

## II.

## TORNATA DI SABATO 12 GIUGNO 1886

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DI RUDINI E QUINDI DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e di cinque segretari della Camera. = Giuramento del deputato Fortunato. = Il presidente proclama eletto a vice-presidente l'onorevole Villa e segretari gli onorevoli Mariotti Filippo, Fabrizj, Di San Giuseppe, Zucconi e De Seta. = Discorso del presidente della Camera nell'occupare il seggio presidenziale. = Il presidente fa la commemorazione funebre dei già deputati Agostino Bertani, Nicola Botta e Antonio Oliva — Si associano alle parole del presidente i deputati Cairoli, La Porta, Bovio, Luchini O., Crispi ed il presidente del Consiglio. = Il presidente comunica la lettera con la quale si annuncia la costituzione del Senato — Chiede che si stabilisca il giorno per procedere alla nomina della Commissione che dovrà preparare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona — Conferma, a comporre la Giunta per la verifica dei poteri, gli onorevoli deputati che ne facevano parte nella passata Legislatura, sostituendo agli onorevoli Ronchetti e Antonibon, non rieletti, gli onorevoli Fortis e Vigoni — Propone che si proceda lunedì alla elezione delle Commissioni permanenti ed alla verifica dei poteri se la Commissione avrà pronta una parte del suo lavoro. = Il ministro degli esteri presenta un disegno di legge per convertire in legge il decreto relativo alla proroga della convenzione di navigazione con la Francia ed un altro per l'approvazione della nuova convenzione di navigazione con la Francia stessa, e ne domanda l'urgenza, che è ammessa — Indi presenta la terza serie dei documenti diplomatici relativi alla Rumelia orientale ed alla Grecia. = Il presidente annunzia che l'onorevole Nicotera ha presentato un disegno di legge che verrà trasmesso agli Uffici quando saranno costituiti — Per delegazione avuta dalla Camera elegge a comporre la Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona gli onorevoli Arcoleo, Baccelli Guido, Bonfadini, Bonghi e Turbiglio Sebastiano — Comunica quindi le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza: una interrogazione del deputato G. Del Giudice al ministro delle finanze sull'applicazione della legge 2 aprile 1886 in quanto concerne il Corpo delle guardie di finanza; altra del deputato C. Turi all'onorevole ministro della guerra sui criteri che lo hanno guidato a sospendere alcuni degli importanti lavori di fortificazione della Spezia, impiegando invece molti milioni per la costruzione di un muro di cinta; una interpellanza del deputato Edoardo Pantano al ministro degli affari esteri sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri a cui questa s'ispira; una interrogazione dei deputati Maffi e Armirotti all'onorevole presidente del Consiglio ministro per gli interni sulla catastrofe avvenuta nella solfara fra Naro e Campobello in Sicilia, sui provvedimenti presi in*

riguardo alle vittime e alla constatazione della responsabilità del luttuoso fatto; e due interpellanze: una dei deputati Roux, Giolitti e Turbiglio ai ministri dell'interno e della guerra sopra le condizioni sanitarie della provincia di Cuneo, e sopra la eccessiva mortalità avvenuta fra i soldati di 3<sup>a</sup> categoria chiamati sotto le armi nello scorso maggio; l'altra del deputato Sami al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze sopra le intenzioni del Governo riguardo ai provvedimenti ed alle disposizioni pratiche ed efficaci che intendono di prendere e di proporre alla Camera per rendere possibile e pronta l'esecuzione della legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche e ciò nell'interesse igienico ed agricolo del paese; e una interrogazione del deputato Di Breganze all'onorevole ministro degli esteri intorno al disastro della spedizione del conte Porro nell'Harrar e agli intendimenti del Governo circa la tutela degli interessi dell'Italia sulle coste orientali d'Africa. — Il presidente del Consiglio, anche a nome dei suoi colleghi, dichiara che nella prossima adunanza diranno se e quando potranno rispondere alle domande ad essi rivolte.

La seduta comincia alle ore 2 pomeridiane.

**Quartieri**, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

### Giuramento del deputato Fortunato.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Fortunato, lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)

**Fortunato.** Giuro.

### Votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e di cinque segretari della Camera.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Votazioni di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e di cinque segretari della Camera.

Si proceda alla chiama.

**Quartieri**, segretario, fa la chiama.

**Presidente.** La votazione è chiusa.

Invito le stesse Commissioni che fecero ieri lo spoglio delle schede per la nomina dei vice-presidenti e dei segretari, a volersi riunire senza indugio in questa medesima Aula.

La seduta è sospesa per un'ora.

(È sospesa alle 3,30 e ripresa alle 6 — Molti deputati conversano nell'emiciclo).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio e di riprendere i loro posti.

Comunico alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente:

Presenti e votanti 385; l'onorevole Villa ebbe voti 186; l'onorevole Di San Donato 147.

Vi furono 51 schede bianche ed un voto nullo. Proclamo vice-presidente della Camera l'onorevole Villa.

Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di cinque segretari:

Presenti e votanti 386. Ebbero voti:

L'onorevole	Mariotti F.	voti	275
"	Fabrizj.	"	269
"	Di S. Giuseppe	"	205
"	Zucconi	"	197
"	De Seta	"	170
"	Chimirri	"	155
"	Compans	"	153
"	Giordano E.	"	127
"	Ungaro	"	14
"	Lucchini G.	"	4

Voti nulli 7 — Schede bianche 7.

Proclamo quindi segretari della Camera gli onorevoli Mariotti Filippo, Fabrizj, Di San Giuseppe, Zucconi e de Seta.

L'ufficio di Presidenza rimane composto così:

**Presidente:** l'onorevole Biancheri. **Vice-presidenti:** gli onorevoli Maurogò nato, Mordini, Buonomo e Villa. **Segretari:** gli onorevoli Quartieri, Fortunato, Pullè, Mariotti Filippo, Fabrizj, Di San Giuseppe, Zucconi e De Seta. **Questori:** gli onorevoli Borromeo e De Riseis.

Pongo termine al mio compito adempiendo al grato ufficio d'invitare l'onorevole presidente Biancheri ad occupare l'alto seggio al quale fu elevato dalla fiducia di quest'Assemblea.

(Il presidente Biancheri va ad occupare il seggio presidenziale. Il presidente provvisorio lo abbraccia e lo bacia. Applausi prolungati da tutte le parti della Camera).

### Presidenza del presidente Biancheri.

**Presidente** (*stando in piedi*).

Onorevoli colleghi. (*Segni di vivissima attenzione*). Vi riveggo in quest'Aula, onorevoli miei colleghi della scorsa Legislatura, col vivo compiacimento che pruova l'amico riveggendo l'amico, col memore affetto che ognora ricambio alla benevolenza che vi degnaste attestarmi anche nell'ora recente del mio supremo dolore. Vi riveggo con orgoglio di ritrovarmi tra voi e insieme con gli uomini insigni ai quali, per la prima volta, qui porgo il saluto che, riverente, indirizzo a voi tutti, onorevoli rappresentanti della nazione.

La splendida pruova della vostra fiducia ed il sommo onore che, richiamandomi a quest'altissimo ufficio, vi compiaceste impartirmi, suscitano in me la più viva, la più profonda emozione. Porterò nell'anima il dolce ricordo della lusinghiera dimostrazione di cui mi onoraste, serberò indelebile il sentimento di riconoscenza che, con perenne devozione, io vi consacro; e benedirò, sino a che avrò vita, a quel genio benefico che, me immeritevole, spoglio di ogni titolo e d'ogni pregio, fece tuttavia a voi apparir degno della vostra particolare benevolenza e della singolare distinzione che mi conferiste.

Quale io fui per gli anni non brevi in cui occupai questo soggio, quale ero, non ha guari, allorchè la sventura me ne allontanò innanzi tempo, tale, per quanto il consentano le meste condizioni dell'animo mio, tale mi studierò di essere, tutto consacrato ai vostri lavori, sempre intento ad ottenere la vostra approvazione, anelante di meritare la vostra fiducia. Sarò inflessibile nel proponimento di compiere il mio dovere con lealtà, rettitudine, imparzialità; sarò rispettoso d'ogni vostro diritto; ed ora come dianzi, tanto più modesto, quanto più alto è questo posto che mi avete assegnato, dal quale non ambisco attribuirmi altro privilegio, tranne questo, che veruna passione di parte possa mai giungere sino a me. (*Vive approvazioni — Applausi*).

L'opera a cui siete invitati, compiuta da Voi con liberali intendimenti, farà manifesto come ogni salutare riforma, ogni vero progresso possano largamente ottenersi dalle libere istituzioni che felicemente ci reggono. Dalla vostra saggezza verrà viepiù comprovato quanto giovi ogni prudente cautela a tutelare non solo i benefizi già avuti, ma le speranze ancora vagheggiate, ed a premunire da ignoti o dissimulati pericoli.

Al vostro patriottismo la Nazione affida i suoi alti interessi, i suoi desiderî, i suoi voti; ispirandovi alla memoria, qui sempre sacra e venerata,

degli uomini che furono benemeriti dell'Italia, alle nobili tradizioni di affetto e di devozione alla Patria, sempre vive in quest'Aula, ove la Patria ha il suo culto e la sua augusta immagine ci sta perennemente dinanzi, Voi saprete degnamente rispondere alla fiducia in Voi riposta, ed avrete il vanto che la sedicesima Legislatura potrà essere additata alla riconoscenza nazionale.

Onorevoli colleghi! Le gloriose fortune che per la via trionfale ci condussero in questa immortale città, ci hanno imposto un retaggio di grandi doveri nell'adempimento de' quali stanno riposte le sorti future d'Italia. Noi li adempiremo con stregha infallibile pigliando ad esempio l'Augusto ed amatissimo nostro Sovrano in cui splende ogni virtù di sublime carità e di elevato patriottismo (*Benissimo! Bravo!*); li adempiremo con intento sicuro mercè la concordia degli animi, la nostra indissolubile unione con la gloriosa Dinastia di Savoia, la nostra devozione inerrollabile alle patrie istituzioni. E allora verrà giorno, che amo sperar non lontano, in cui ci sarà dato contemplare con ineffabile compiacenza questa nostra diletta Italia quale oggi ci appare nella visione dell'avvenire grande, florida, prospera, felice, rispettata, ricercata ed amata, come vorremmo vederla sin d'ora.

Che se a me questa gioia ineffabile, a me giunto ormai presso che al termine del cammino, non fosse per essere consentita, mi sia lecito ch'io affidi la mia speranza a Voi giovani della nuova generazione che sorge; mi sia concesso che io serbi la mia fede pura, immutabile nei grandi destini d'Italia; mi sia concesso che inaugurando i vostri lavori, io qui deponga i miei voti più ardenti, i miei auguri più caldi per la felicità del Re e della patria. (*Vivissimi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera*).

Invito tutti gli onorevoli componenti l'ufficio di Presidenza a venire al banco della Presidenza.

(*I componenti l'ufficio prendono il loro posto sul banco della Presidenza*).

### Commemorazioni funebri.

**Presidente.** (*Con voce commossa*). Onorevoli colleghi, io sono certo che la Camera, iniziando i suoi lavori, terrà ad onore di dimostrare che essa succede alla 15<sup>a</sup> Legislatura non soltanto nella continuità dei lavori parlamentari, ma ben anche nei sentimenti di riverenza e di gratitudine verso quegli uomini egregi che appartennero al Parlamento e furono benemeriti della patria. Egli è perciò ch'io stimo essere sicuro interprete dei

miei colleghi nell'esprimere il mio vivo rammarico ed il mio amaro rimpianto per la recente perdita dei già deputati Agostino Bertani, Antonio Oliva e Nicolò Botta.

Lungo assai tornerebbe il mio dire se mi fermassi a parlare dei meriti insigni di Agostino Bertani, e dei segnalati servizi da lui resi all'Italia; già da eloquenti oratori venne deposto sulla sua tomba appena dischiusa quel tributo di venerazione e di riconoscenza nazionale, che indubbiamente gli sarebbe stato reso dalla Camera se allora si fosse trovata riunita; a quel tributo di ammirazione, di amicizia e di rammarico io mi associai da lontano; ed oggi m'associa, anche a nome della Camera, ai sentimenti che da quegli oratori ed in quella circostanza furono espressi in onore di Agostino Bertani.

Assai dovrei pur discorrere di Antonio Oliva che fu avvocato insigne, patriota benemerito, provato liberale e soldato della indipendenza nazionale; ed accennare ai meriti preclari di Nicolò Botta, che per la patria patì persecuzioni, carcere ed esilio, che combattè valorosamente per la redenzione della sua nativa isola, serbò salda la sua fede politica, e meritò anche per questa sedicesima Legislatura la fiducia de' suoi concittadini.

Ma il dovere che parmi più specialmente mi incomba egli è questo che ai tre uomini illustri di cui lamentiamo la perdita sia in quest'Aula, ove per tanti anni essi sedettero autorevolmente, stimati ed amati, resa quell'ultima onoranza che qui doverosamente si tributa a chi appartenne alla Camera e si consacrò al servizio del paese; ed alla loro memoria venga espresso anche una volta il nostro sentimento di rimpianto, di gratitudine e di riverenza. (*Approvazioni*).

**Cairolì.** (*Segni di attenzione*) La morte di Agostino Bertani è un lutto per la nazione; si comprende quindi che le prime parole pronunziate nell'Aula dai suoi rappresentanti siano un tributo a lui che sopravvive nella gloria non minacciata dal tempo (*Bene! Bravo!*).

La sua biografia non è ignorata da quanti sono devoti alla patria. Non ne farò quindi nemmeno un rapido cenno qui io, che dal municipio di Roma e dai veterani d'Italia ebbi l'incarico di parlare sul suo feretro, accompagnato dal pianto popolare, che è la tacita, ma sempre la più eloquente manifestazione della gratitudine.

Dissi allora che avendo essa preceduto di parecchi anni la morte di Agostino Bertani, non era la ritardata riparazione di offese, che nell'impeto di passioni accecate dalla politica non risparmiar-

ono il periodo più eroico della sua vita, senza riuscire a piegare nè a spezzare quella ferrea tempra. (*Approvazioni*).

Ma la sua postuma, serena parola che abbiamo letta son pochi giorni, accenna ad esse e vanta l'inopia nella quale egli morì, lasciando alla famiglia il tesoro di una fama immacolata, a tutti il ricordo di eccezionali virtù (*Bravo! Benissimo!*).

Quelle del cittadino soprattutto credente nell'unità alla quale subordinò ogni altro ideale, splendono in tutte le pagine della storia contemporanea, dall'origine alla meta del risorgimento nazionale, nei primi suoi lampi, nelle cospirazioni, nelle battaglie e soprattutto nei decisivi ardimenti, che ebbero come la spedizione dei Mille, l'efficace spinta da lui, che alla potenza dell'ingegno associava quella della volontà.

Essa si rivelò anche nella scienza e nell'arte nelle quali fu sommo. Come legislatore lasciò a noi un legato che non abbandoneremo, il Codice sanitario, del quale mai come ora fu sentita la necessità; proposte profondamente meditate nelle quistioni sociali che si impongono anche coll'urgenza da tutti pure riconosciuta, e la monumentale inchiesta agraria. Ad essa consacrò le gagliarde forze morali ed intellettuali, sopportando le maggiori fatiche, affrontando disagi, noie, ostacoli, logorando la salute che non riebbe più; attestando nel dovere quella fede operosa che in tanta prostrazione di tempi e di caratteri conforta, incoraggia, ed impegna. Perciò egli conquistò la stima e l'affetto di tutti i suoi colleghi, anche degli avversari politici; perciò tutti onorano la sua memoria senza distinzione di partito, e sarà citata come un esempio la sua abnegazione; raccogliendolo noi saremo i migliori interpreti della gratitudine nazionale. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

**La Porta.** Mi associa alle nobili ed affettuose parole dall'onorevole nostro presidente indirizzate alla memoria dei nostri già colleghi Bertani, Oliva e Botta che onorarono l'Italia, come mi associa alle parole pronunziate testè dall'onorevole Cairolì in omaggio di Agostino Bertani.

Consenta però la Camera che io dica specialmente qualche parola per il nostro già carissimo collega ed amico Nicola Botta.

Nicola Botta iniziò la sua vita politica nel 1856; erano quelli i tempi nei quali il culto della patria importava sacrificio della vita, nei quali i caratteri si tempravano nelle cospirazioni e nelle lotte, col fucile del rivoluzionario, colle catene del con-

dannato, col grido di viva l'Italia lanciato sulla faccia del carnefice.

Nicola Botta cospirò a 17 anni; a 22 accorreva nella sua città natia, in Cefalù, che insorgeva per la unità e per la libertà della patria. Quella insurrezione ebbe due eroici martiri, i fucilati Francesco Bentivegna e Salvatore Spinuzza.

Per la famiglia del compianto collega si aprì in quella insurrezione lo stato di servizio. In questo stato di servizio si iscrisse la condanna di morto di Nicola Botta e del suo fratello Carlo, che contava appena 19 anni, la carcerazione della madre sua e delle sue sorelle. Vediamo con ciò di quali obbrobri si rendesse colpevole quel governo che osava carcerare le donne dei patrioti, saccheggiarne le case, rovinarne le proprietà.

La rivoluzione vittoriosa del 1860 lo trovò condannato a diciott'anni di ferri nel bagno penale di Favignana, ove si trovavano gli avanzi della insurrezione siciliana insieme ai gloriosi avanzi della impresa di Sapri.

Fece la campagna del 1860 nei reggimenti dei volontari, e venne ammesso come maggiore nel regio esercito; per riprendere poscia la camicia rossa nel 1866. Eletto deputato fino dalla prima Legislatura, gli fu sempre riconfermato il mandato dal suo Collegio; e spirò nel 27 maggio del 1886, dopo che il corpo elettorale con uno splendido plebiscito ebbe reso omaggio al suo patriottismo e al suo carattere.

Nicola Botta cospiratore, rivoluzionario, soldato, deputato, relatore del bilancio della marina, fu sempre ingegno acuto e splendido, nobile, generoso, cavallerosco carattere. Egli in questa Camera non ebbe nemici; fu amato da tutti i suoi colleghi, fedele sempre al suo partito politico.

Se egli lascia splendida traccia di sé con i servizi resi alla patria, lascia anche una memoria cara a quanti lo conobbero, lascia il retaggio della sua onestà, di quell'onestà che non fa pompa di parole, ma che per i patrioti e per gli uomini di Stato d'Italia si accerta sulla loro tomba, con la loro miseria, con il sacrificio, per la causa nazionale, di tutto il loro modesto patrimonio. Questa è la eredità che lascia l'onorevole Botta. La sua vita, o signori, è un nobile esempio, una splendida pagina di storia!

Io prego la Camera di mandare alle famiglie dei tre patrioti estinti un'affettuosa parola di cordoglio (*Benissimo! Bravo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**Bovio.** Se l'estrema Sinistra non mi avesse quasi imposte queste parole commemorative, mi sarei

taciuto, perchè queste necrologie non emendano le ingiurie, e dove abbondino, svelano una generazione postuma agli ideali. Eppure questa è legge delle cose! Se veramente qualchecosa di grande avrai pensato ed operato, una grande sventura ti percuoterà; e dal peso della sventura, sarà misurato il valore dell'opera tua. Ed io soggiungo: Sarà misurato anche più, dal modo col quale avrai comportato questo tuo danno, se l'opera tua fu effetto della tua mente o della fortuna.

Tu dunque sarai stato veduto consigliere, militare e medico nelle giornate di Milano e nell'assedio di Roma; sarai stato veduto sovvenitore degli esuli a Torino e, con Francesco Crispi, preparatore dei Mille; sarai stato veduto da Palermo a Napoli, al Volturno, ed avrai confuso la tua biografia col risorgimento del tuo paese, avrai misurato i tuoi passi co' moti dell'*anima civitatis!*

Tuttociò è grande innanzi alla storia, ma tutto ciò nella storia si paga. Quando avrai stesa la mano incauta sull'alloro, le foglie si ingialliranno di subito e combatterai un'altra lotta tanto più terribile della prima quanto più congiunto ti era il nemico e meno visibile!

Ma qui si pare la grandezza del cittadino, e l'animo dell'uomo; e qui si pare se l'opera sua fu figlia della mente o della fortuna. L'uomo mediocre in questo caso avrebbe ripetuto ciò che Giordani scrisse di Colombo:

Quanto scopristi, quanto soffristi!  
Quanto in cuor tuo  
Maledicesti il genere umano!

e maledicendo all'opera sua e forse alla patria risorta si sarebbe ritirato dai negozi pubblici.

Egli no: ficcò gli occhi negli occhi e guatò, e stette, e perseverò, e nella Camera diresse l'opera dell'estrema Sinistra, e dinnanzi al popolo diresse l'opera dei Comizi, dinnanzi ai campi diresse l'opera dell'inchiesta agraria, ed a Genova diresse l'opera in favore delle donne cadute e lavorando aspettò la morte, unico premio ai lavoratori (*Benissimo!*). Con questa seconda lotta, egli provò che sostenne la prima non come avventuriera, nè per caso, ma per consiglio e deliberazione della mente. E Bertani era la *mens solida* che scuote e non si scuote, fa la rivelazione e non si rivolta contro sé stessa e non si lascia soverchiare dall'opera sua. E nel nome di Bertani si compendia questa prova che se non sai resistere ad una grande accusa, se innanzi ad essa ti arretrai, non sarai nato nè per la scienza nè per la vita pubblica. Ed un'altra prova si compendia nel nome di Bertani: Italiani, non aspet-

tate sempre la morte per affermare che i vostri grandi furono buoni: perchè le urne non sentono conforto di lacrime, di pentimenti e di lodi; e la giustizia disdegna le ghirlande postume.

Quando ai morti nel dolore alzate monumenti, da' marmi escono rimproveri o gemiti. Ivi è civiltà dove la virtù non debba chieder giustizia ai sepolcri (*Benè!*).

Nessuna gioia c'è dell'urna. Noi abbiamo commemorato per cinque secoli noi medesimi nella necropoli; ora commemoriamoci negli Atenei, negli opifici, nei campi arati e nei campi dell'onore; e questo provvediamo a Bertani: la rigenerazione sociale dei lavoratori sofferenti, la rigenerazione morale di tutti noi (*Bravo! — Applausi alla estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

**Luchini Odoardo.** Mi unisco con tutto l'animo a ciò che dall'onorevole presidente e dai colleghi fu detto per la memoria dei defunti colleghi Botta ed Oliva.

Ad un modesto collaboratore di Agostino Bertani, soltanto in una delle sue opere e nell'ultimo periodo della sua vita, sia concesso aggiungere una parola di rimpianto a quelle che gli tributa la Camera.

Se, discepolo di Mazzini, egli seppe educare i giovani suoi contemporanei, a virili propositi di libertà, se, consigliere di Garibaldi, egli meditò l'impresa della rivoluzione armata, se egli soldato, con eguale serenità, organizzava le legioni che fulminavano la morte, e uomo dell'umanità, scienziato, organizzava nelle file garibaldine gli uffici pietosi di quell'arte che nei caduti non distingue più i nemici, è inutile che io pure ricordi codesti titoli di Agostino Bertani alla gratitudine nazionale.

Se dovessi farlo, vorrei poterlo fare con l'altezza e con la potenza della storia, e, cittadino, vorrei ricordare quelle imprese per dare sfogo ad un sentimento e compiere un ufficio che eleva la mia coscienza di cittadino: riconoscerò spontaneamente confessare anche una volta qui da questi banchi, come farei se sedessi in altre parti della Camera, che l'opera mirabile del nostro risorgimento e il consolidamento della nostra unità non sono nell'animo di nessuno rimpiccioliti col'attribuirli al patriottismo, all'audacia e al senno di un partito piuttosto che di un altro; perchè furono azioni generosamente concordi di quanti italiani ebbero in pensiero la patria; ricordo del passato, non sterile, io credo, perchè argomento ed auspicio di grandezza futura.

Un solo aspetto dell'uomo mi sia concesso rammentare e, delle riforme sociali, cui Agostino Bertani volgeva l'animo, una sola; quella forse che gli stava più a cuore, quella di cui ebbe e conservò l'iniziativa, quella in cui l'animo fiero del rivoluzionario si manifestava, com'era, buono, generoso e gentile.

Parve poesia; ma fu poesia del sentimento che precede il pensiero scientifico; poesia imposta dalla coscienza; che l'esperienza non contrasta, e che l'arte di Stato fa diventare o più presto o più tardi istituzione.

Agostino Bertani credeva che ufficio della libertà, compito immane della democrazia italiana fosse cancellare dalla nostra legislazione (o meglio da una suggestione straniera accolta nella legislazione nostra) un istituto ed una figura giuridica contrarii non meno alla morale che al diritto; un istituto che, in mezzo ad un popolo vigile delle garanzie della libertà individuale, sanziona l'arbitrio più sconfinato e irresponsabile, che nega ogni umana dignità in chi è oppresso, e ne corrompe il sentimento in chi profitta dell'oppressione, che inverte l'ufficio dello Stato, che sotto pretesto d'igiene perseguita i malati e i sospetti, invece della malattia.

A questa riforma, ispirata ad un alto concetto di moralità, Agostino Bertani dedicò tutto l'animo, chiedendo la collaborazione di quanti potevano dargli o un'obiezione che facesse pensare, o un suggerimento per rendere la riforma scevra di pericoli.

E sebbene non pubblicata (poichè è già stampata e consegnata all'onorevole ministro dell'interno) sarà forse, io credo, un giorno argomento di discussione in quest'Aula. Se a quell'opera altri prestavano potente contributo di nozioni tecniche e di vedute politiche, ed altri un tributo più modesto di nozioni giuridiche, il fondo del pensiero è di Agostino Bertani. È un legato prezioso che egli lascia al Governo e al Parlamento per la sedicesima Legislatura.

Come deputato e come membro di quella Commissione reale, di cui Agostino Bertani fu l'anima, e nel nome dei colleghi, mi unisco nell'omaggio riverente che la Camera tributa alla memoria di lui (*Benissimo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**Crispi.** (*Segni di attenzione*) In verità è doloroso che, all'esordio della decimasesta Legislatura, debba la Camera udire la funebre commemorazione di tre illustri deputati che in passato fu-

rono con noi: Bertani, Botta, Oliva; tre soldati, tre amici nostri.

Bertani, oltre al suo valor personale, aveva quello che a lui veniva dalla scienza e dalle profonde convinzioni.

Botta, sebbene la sua vita politica non abbia oltrepassato i trent'anni, ebbe momenti sublimi, non solo nei tempi delle cospirazioni, ma anche dopo il 1860. Voi certamente ricorderete un anno doloroso a tutti gl'italiani: il 1862; anno doloroso, nel quale un audace tentativo finì con un lutto nazionale. Botta allora sentì soltanto di essere patriota; e, vincendo ogni prudenza, andò là dove lo spingevano gl'impulsi del cuore.

Oliva: soldato, scrittore, nella cattedra si distinse, lasciò ricordi che noi non possiamo rammentare senza che il cuore se ne commuova. In un periodo famoso, quando eravamo a Firenze, in momenti difficili, in momenti borghiani, quell'uomo non solo pagò di persona, ma si condusse in guisa, che il nome suo può essere additato, come esempio, a molti dei nostri amici.

Antonio Oliva venne giovanissimo in Italia: perchè egli, nato da padre italiano, in terra straniera, italiano si sentiva e italiano era. E lo trovate in tutte le battaglie della nazione: dal 1848 al 1866; a Roma, in Sicilia, nel Tirolo; dove i nostri volontari spiegarono valore e scienza degni di miglior fortuna, e perciò tanto più meritevoli del nostro affetto.

Non tutti conobbero Antonio Oliva e quale egli sia stato veramente. Le sue condizioni personali poterono qualche volta fuorviare il giudizio di coloro che non lo conoscevano intimamente; ma noi avvezzi a scendere nel cuore dell'uomo, che lo studiamo nella famiglia, che ne sentiamo i palpiti, che ne conosciamo gli affetti, non possiamo ricordarci di Antonio Oliva senzachè il nostro cuore ne soffra.

La morte di Antonio Oliva fu una perdita, come fu una perdita quella di Nicola Botta e di Agostino Bertani. Diverse nature, diversi caratteri, ma tutti, nelle condizioni in cui la storia li ha messi, degni del nostro ricordo e del nostro compianto (*Benissimo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

**Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** (*Segni d'attenzione*) In nome del Governo, con tutto il cuore, io mi associo alle parole di rimpianto e di lode pronunziate dal nostro presidente, e dagli onorevoli nostri colleghi, in memoria di Agostino Bertani, Antonio Oliva e Nicola Botta, patrioti benemeriti mancati all'Italia.

E mi sia permesso sciogliere qui un debito mio

personale, più specialmente alla memoria di Agostino Bertani.

Eravamo coetanei, educati a diverse discipline nello stesso ateneo, divisi in diversi campi politici, ma uniti per tutta la vita, nel culto comune dell'unità della patria a qualunque costo.

La mia amicizia con Agostino Bertani non si spense che con la vita; e a lui debbo una particolare riconoscenza per la preziosa sua collaborazione in un'opera, che giustamente fu qui ricordata e che non sarà una delle minori sue glorie.

Se l'Italia, o signori, avrà un codice di pubblica igiene, se il servizio della igiene pubblica, che tanto interessa il paese, avrà un regime degno dell'Italia, se noi potremo condurre a termine questa importante riforma, il merito principale sarà di Agostino Bertani.

L'opera di Agostino Bertani è finita, quasi direi, con la sua vita: la sua memoria dovrà essere, non solo ricordata, ma benedotta per sempre dal popolo italiano (*Bravo! Bene!*).

**Presidente.** L'onorevole La Porta ha proposto che sia mandato un telegramma, a nome della Camera, alle famiglie dei tre compianti colleghi.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

La Presidenza si farà un dovere di eseguire le deliberazioni della Camera.

### Atti diversi.

**Presidente.** La Presidenza, a tenore dell'articolo 7 del regolamento, si farà un dovere di informare Sua Maestà il Re e il Senato del regno della costituzione della Camera.

Dal Senato del regno è pervenuta la seguente lettera:

“ Il Senato del regno essendosi nella pubblica seduta d'oggi definitivamente costituito mediante la nomina del suo Ufficio di Presidenza, il sottoscritto si reca a premura di porgerne l'annuncio a S. E. il presidente della Camera dei deputati, cui pregiasi in pari tempo attestare i sensi della sua distinta considerazione.

“ Il presidente

“ Durando ”.

Il primo atto che la Camera deve compiere è quello di nominare la Commissione per compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Secondo il regolamento questa Commissione si compone di cinque deputati.

Io pregherei la Camera di determinare il giorno in cui intenda procedere alla nomina di questa Commissione.

*Molte voci.* La nomini il presidente.

**Presidente.** Crede la Camera di deferire al presidente la nomina di questa Commissione?

*Molte voci.* Sì, sì.

**Presidente.** Farò conoscere fra breve i nomi dei componenti questa Commissione.

Il regolamento impone al presidente la nomina della Giunta per le elezioni.

Ho notato con viva soddisfazione che tutti i componenti la Giunta delle elezioni della scorsa Legislatura furono rieletti, meno due, cioè gli onorevoli Antonibon e Ronchetti. Volendo attestare la mia gratitudine a quella Giunta per le prove d'imparzialità e d'intelligenza da essa date, riconfermo alla medesima il mandato di cui era investita, procedendo soltanto alla surrogazione dei due che non furono rieletti.

In questo modo l'onorevole Salaris che era il primo Commissario aggiunto è chiamato a far parte dei membri effettivi in luogo dell'onorevole Antonibon, ed essendovi due posti vacanti fra i membri aggiunti, in surrogazione degli onorevoli Salaris e Ronchetti, chiamo a farne parte gli onorevoli Fortis e Vigoni.

La Giunta per le elezioni rimane dunque composta degli onorevoli Cairoli, Crispi, Della Rocca, Ferracciù, Fortunato, Lacava, Monzani, Mordini, Minghetti, Nicotera, Righi e Salaris membri effettivi. Cuccia, Ercole, Franzi, Fortis, Luciani, Solinas-Apostoli, Serena e Vigoni membri aggiunti.

La Giunta sarà convocata per procedere immediatamente alla sua costituzione.

Ora la Camera dovrebbe procedere alla nomina di quattro Commissioni permanenti per tutta la Sessione: quella del bilancio e dei conti amministrativi; la Commissione per la verifica del numero dei deputati impiegati; quella per l'esame dei decreti registrati con riserva, e quella per le petizioni.

Io propongo che la nomina di queste Commissioni si faccia lunedì. (*Segni di consenso*).

*Alcune voci.* Domani.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Il Governo acconsente che si faccia lunedì.

**Presidente.** Oltre alla nomina delle Commissioni permanenti, lunedì vi sarà la verifica dei poteri, se la Giunta si troverà in condizione di riferire intorno a qualche elezione.

### Presentazione di disegni di legge e di documenti diplomatici.

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** Di concerto coi miei colleghi delle finanze, della mariniera, dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge.

Uno per conversione in legge del regio decreto 30 aprile 1886, riguardante la proroga fino al 30 giugno 1886 della convenzione di navigazione con la Francia in data 13 giugno 1862.

Il secondo per l'approvazione della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia, conchiusa a Roma il 30 aprile 1886.

Prego la Camera di dichiarare urgenti questi due disegni di legge.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro degli affari esteri chiede che questi due disegni di legge siano dichiarati urgenti.

Non essendovi obiezioni, l'urgenza è accordata. (*È ammessa*).

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** Mi onoro altresì di presentare alla Camera i documenti diplomatici, serie terza, relativi alle questioni della Rumelia orientale e della Grecia.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi documenti diplomatici, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

### Presentazione di una proposta del deputato Nicotera,

**Presidente.** L'onorevole Nicotera ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici appena siano costituiti.

### Nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

**Presidente.** Poichè la Camera mi ha fatto l'onore di deferirmi la nomina della Commissione incaricata di compilare l'indirizzo di risposta al di-



scorso della Corona, chiamo a farne parte gli onorevoli: Arcoleo, Baccelli Guido, Bonfadini, Bonghi e Turbiglio Sebastiano.

### Annuncio d'interrogazioni ed interpellanze.

**Presidente.** Furono presentate diverse domande di interpellanza e di interrogazione, delle quali do comunicazione alla Camera. La prima è dell'onorevole Di Breganze, ed è nei seguenti termini:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli esteri intorno al disastro della spedizione del conte Porro nell'Harrar e agli intendimenti del Governo circa la tutela degli interessi dell'Italia sulle coste orientali d'Africa. ”

La seconda è la seguente:

“ I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole presidente del Consiglio ministro per gli interni sulla catastrofe avvenuta nella solfara fra Naro e Campobello in Sicilia, sui provvedimenti presi in riguardo alle vittime e alla constatazione della responsabilità del luttuoso fatto.

“ Antonio Maffi

“ Valentino Armirotti. ”

La terza è dell'onorevole Sani Severino:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici e delle finanze sopra le intenzioni del Governo riguardo ai provvedimenti ed alle disposizioni pratiche ed efficaci che intendono di prendere e proporre alla Camera per rendere possibile e pronta l'esecuzione della legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche nell'interesse igienico ed agricolo del paese. ”

La quarta è dell'onorevole Edoardo Pantano:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri a cui questa s'ispira. ”

Altra domanda è stata presentata dall'onorevole Turi ed è così concepita :

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sui criteri che lo hanno guidato nel sospendere alcuni importanti lavori di fortificazione della Spezia, impiegando invece molti milioni per la costruzione di un muro di cinta ”.

La sesta domanda è degli onorevoli Roux, Giolitti e Turbiglio.

“ I sottoscritti desiderano interpellare i ministri dell'interno e della guerra sopra le condizioni sanitarie della provincia di Cuneo, e sopra la eccessiva mortalità avvenuta fra i soldati della terza categoria chiamati sotto le armi nello scorso maggio ”.

Finalmente ve n'ha una dell'onorevole Del Giudice Giacomo in questi termini:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'applicazione della legge 2 aprile 1886 in quanto concerne il Corpo delle guardie di finanza ”.

Prego gli onorevoli ministri a cui si riferiscono le interrogazioni ed interpellanze di cui ho dato lettura di dichiarare se e quando intendano di rispondere ad esse.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Anche a nome dei miei colleghi, dichiaro alla Camera che in una prossima tornata i ministri, cui si riferiscono le interrogazioni ed interpellanze loro indirizzate, dichiareranno se e quando intendano di rispondere.

**Presidente.** Come hanno inteso, l'onorevole presidente del Consiglio anche a nome dei suoi colleghi si riserva di dichiarare nella seduta di lunedì se e quando intendano rispondere alle interrogazioni ed interpellanze loro indirizzate.

**Roux.** L'onorevole presidente del Consiglio, se ho ben inteso le sue parole, ha dichiarato che in una delle prossime sedute...

**Depretis, presidente del Consiglio.** Nella prossima.

**Presidente.** Onorevole Roux, il presidente del Consiglio ha già dichiarato che nella seduta di lunedì risponderà alla sua interpellanza.

La seduta è levata alle 6.

### Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Verificazione di poteri.
2. Nomina delle Commissioni permanenti: 1<sup>a</sup> del bilancio e conti amministrativi; 2<sup>a</sup> delle petizioni; 3<sup>a</sup> per la verificazione del numero dei deputati impiegati; 4<sup>a</sup> per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

